

IL COMMENTO

di GIUSEPPE TURANI

LA GUERRA È FINITA

SIAMO ancora circondati dalle macerie (disoccupazione, crollo dei consumi, austerità), ma forse la guerra è finita. I calcinacci e le sofferenze che vediamo intorno a noi risalgono alla durissima crisi cominciata nel 2008 che non è ancora del tutto finita. I bombardamenti, però, dovrebbero essere cessati. Fuori di metafora, vediamo che i mercati finanziari hanno cambiato atteggiamento. Lo spread sta volando verso il basso e le Borse volano verso l'alto, sopra i dati pre-crisi. C'è entusiasmo, e questo perché i mercati anticipano, puntano sullo scenario che ci sarà fra sei mesi. Persino Monti, l'uomo del rigore e delle troppe severità, sembra quasi diventato ottimista. Come mai? Che cosa è successo? E' accaduto che in America, per ora, non è esploso il "fiscal cliff", e quindi non ci sarà la temuta recessione (che si sarebbe estesa inevitabilmente all'Europa). E qui sul Vecchio Continente le crisi esistenti hanno l'aria di essere sotto controllo. L'Italia si è messa a posto, la Grecia tira avanti, e la Francia per il momento nasconde bene le sue difficoltà. Il clima "macro", come direbbero gli economisti professionali, va bene. Non ci sono, insomma, cattive notizie in arrivo dalle maggiori economie. **ANZI**, negli Stati Uniti, ma anche in Italia, i conti trimestrali delle aziende sono buoni, con utili interessanti e, in parte, inattesi. In Germania persino la Merkel, che affronterà i suoi elettori in settembre, sembra essere diventata meno arcigna, più disponibile a aiutare gli altri (o a lasciare che lo faccia la Bce) e a far crescere i consumi dei tedeschi (decisivi per le aziende italiane). A questo

punto diventa abbastanza sicuro (a meno di incidenti oggi imprevedibili) che nella seconda parte di quest'anno, cioè grosso modo fra 4-5 mesi, 150 giorni, arrivi la ripresa economica. I più prudenti, come Mario Draghi, presidente della Bce, parlano di fine anno, ma insomma la volata per uscire dalla crisi e dal Pil che scende è ormai cominciata, e si tratta di fare gli ultimi metri.

SE IN BORSA festeggiano, purtroppo gli altri non sono autorizzati a fare la stessa cosa. Per molte ragioni. Intanto perché prima che la ripresa si faccia sentire sui bilanci delle famiglie occorrerà del tempo. La seconda è che la disoccupazione (il dramma più forte) non se ne andrà tanto presto. E quindi anche i consumi cresceranno con enorme lentezza. Insomma, siamo stati in crisi cinque anni e siamo ancora circondati da quelle macerie. Per fare ordine e riportare le cose come erano prima servirà qualche anno. Ma l'importante, per ora, è che da giugno in avanti non dovremmo più vedere intorno a noi altri calcinacci e altri crolli.

QUESTO sempre che in America Barack Obama riesca a evitare davvero il "fiscal cliff" (tutto è stato rinviato a marzo) e che Hollande riesca a tenere sotto controllo i conti francesi. In conclusione, è presto per aprire lo champagne, ma si può cominciare a metterlo in fresco.

